



*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.
Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amori Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL SIRACIDE

Sir 24, 1-4. 8-12, neo-vulg. 24,1-4.12-16

La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.



**LA SAPIENZA FA IL PROPRIO ELOGIO,
IN DIO TROVA IL PROPRIO VANTO,
IN MEZZO AL SUO POPOLO PROCLAMA LA SUA GLORIA.
NELL'ASSEMBLEA DELL'ALTISSIMO APRE LA BOCCA,
DINANZI ALLE SUE SCHIERE PROCLAMA LA SUA GLORIA,
IN MEZZO AL SUO POPOLO VIENE ESALTATA,
NELLA SANTA ASSEMBLEA VIENE AMMIRATA,
NELLA MOLTITUDINE DEGLI ELETTI TROVA LA SUA LODE
E TRA I BENEDETTI È BENEDETTA, MENTRE DICE:
«ALLORA IL CREATORE DELL'UNIVERSO MI DIEDE UN ORDINE,
COLUI CHE MI HA CREATO MI FECE PIANTARE LA TENDA E MI DISSE:
"FISSA LA TENDA IN GIACOBBE E PRENDI EREDITÀ IN ISRAELE,
AFFONDA LE TUE RADICI TRA I MIEI ELETTI".
PRIMA DEI SECOLI, FIN DAL PRINCIPIO,
EGLI MI HA CREATO, PER TUTTA L'ETERNITÀ NON VERRÒ MENO.
NELLA TENDA SANTA DAVANTI A LUI HO OFFICIATO
E COSÌ MI SONO STABILITA IN SION.
NELLA CITTÀ CHE EGLI AMA MI HA FATTO ABITARE
E IN GERUSALEMME È IL MIO POTERE.
HO POSTO LE RADICI IN MEZZO A UN POPOLO GLORIOSO,
NELLA PORZIONE DEL SIGNORE È LA MIA EREDITÀ,
NELLA ASSEMBLEA DEI SANTI HO PRESO DIMORA».**

Singolare è l'affermazione "La Sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto".

Il Volere Divino ha stabilito che la Sapienza fosse disponibile a chi è amato da Lui.

Così fece con Israele, così fa con noi ancora oggi. Spesso noi moderni identifichiamo la Sapienza con Gesù Cristo che è venuto fra noi duemila anni fa perché divenissimo sapienti e perché prima d'ogni altra cosa, Quale Verbo di Dio, potesse creare l'Universo voluto dal Padre Celeste.

Diversa è la Sapienza dalla Scienza, dal comune Sapere, dalla Cultura, tutte Virtù encomiabili dell'uomo;

ma Essa è la Conoscenza del Vero Supremo nella acquisizione subalterna dell'uomo. Essa cioè esiste e vive indipendentemente dalla presenza umana; è Sostanza di Dio.

Gerusalemme che ha creduto in Dio è stata istruita dalla Sapienza e per questo ha rifiutato gli dèi del mondo interamente pagano e idolatra. Non per nulla il Siracide conclude la pericope scrivendo:

"HO POSTO LE RADICI IN MEZZO A UN POPOLO GLORIOSO".

Noi umani siamo gli eredi di quel Popolo glorioso perché crediamo nello Stesso Dio.

Manda anche a noi Tuoi Figli, o Signore, un po' della Sapienza che ha modellato la Fede dell'Antico Popolo di Israele!

DAL SALMO 147
Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.



CELEBRA IL SIGNORE, GERUSALEMME,
LODA IL TUO DIO, SION,
PERCHÉ HA RINFORZATO LE SBARRE DELLE TUE PORTE,
IN MEZZO A TE HA BENEDETTO I TUOI FIGLI.

EGLI METTE PACE NEI TUOI CONFINI
E TI SAZIA CON FIORE DI FRUMENTO.
MANDA SULLA TERRA IL SUO MESSAGGIO:
LA SUA PAROLA CORRE VELOCE.

ANNUNCIA A GIACOBBE LA SUA PAROLA,
I SUOI DECRETI E I SUOI GIUDIZI A ISRAELE.
COSÌ NON HA FATTO CON NESSUN'ALTRA NAZIONE,
NON HA FATTO CONOSCERE LORO I SUOI GIUDIZI.

Anche il Salmo incita gli uomini a celebrare la Chiesa di Cristo per le innumerevoli Grazie che manda sulla Terra a conferma del Suo perenne Amore verso le Creature fatte a Sua Immagine., che credono in Lui e si comportano da Figli Obbedienti.

Dio fa conoscere preferenzialmente i Suoi Giudizio al Popolo Prediletto, cioè a coloro che credono in Lui.

Egli benedice la nostra discendenza, rende sicura la nostra esistenza spirituale, ci dona la Pace della coscienza, provvede alle nostre necessità, ci fa conoscere, per mezzo dello Spirito Santo, la Sua Volontà, ciò che a Lui è gradito.

Pur considerando tutti Suoi Figli, anche i cattivi, coloro che credono in Lui e nel Suo Figlio Gesù Cristo sono i prediletti, coloro che avranno un posto riservato al Suo Agape Eterno.

Dunque gioiamo di questo privilegio che già fin d'ora possiede la Virtù di donarci la serenità del cuore.

SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI.
Ef 1, 3-6. 15-18
Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.



BENEDETTO DIO, PADRE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, CHE CI HA BENEDETTI CON OGNI BENEDIZIONE SPIRITUALE NEI CIELI IN CRISTO. IN LUI CI HA SCELTI PRIMA DELLA CREAZIONE DEL MONDO PER ESSERE SANTI E IMMACOLATI DI FRONTE A LUI NELLA CARITÀ, PREDESTINANDOCI A ESSERE PER LUI FIGLI ADOTTIVI MEDIANTE GESÙ CRISTO, SECONDO IL DISEGNO D'AMORE DELLA SUA VOLONTÀ, A LODE DELLO SPLENDORE DELLA SUA GRAZIA, DI CUI CI HA GRATIFICATI NEL FIGLIO AMATO.

PERCIÒ ANCH'IO [PAOLO], AVENDO AVUTO NOTIZIA DELLA VOSTRA FEDE NEL SIGNORE GESÙ E DELL'AMORE CHE AVETE VERSO TUTTI I SANTI, CONTINUAMENTE RENDO GRAZIE PER VOI RICORDANDOVI NELLE MIE PREGHIERE, AFFINCHÉ IL DIO DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, IL PADRE DELLA GLORIA, VI DIA UNO SPIRITO DI SAPIENZA E DI RIVELAZIONE PER UNA PROFONDA CONOSCENZA DI LUI; ILLUMINI GLI OCCHI DEL VOSTRO CUORE PER FARVI COMPRENDERE A QUALE SPERANZA VI HA CHIAMATI, QUALE TESORO DI GLORIA RACCHIUDE LA SUA EREDITÀ FRA I SANTI.

San Paolo tiene alto il fervore della fede per il Signore Gesù Cristo Che il Padre Celeste ha fatto Giudice Pietoso nei confronti di tutti coloro che Lo riconoscono Verbo del Padre e Signore Nostro. Nel farsi Uomo Egli ci ha stabiliti per sempre Suoi Fratelli, Figli dello Stesso Unico Padre d'Amore.

Paolo, quale Pastore dei nuovi cristiani di Efeso prega per loro intensamente l'Onnipotente affinché elargisca su tutti una "profonda conoscenza" su Colui che è l'Origine di tutte le cose, Capace di illuminare i cuori di tutti affinché la Beata Speranza di appartenere al promesso Mondo dell'Eterna Gioia, convinca anche i più dubbiosi: saremo tutti Santi fra i Santi nella Felicità-Senza-Fine e nella conoscenza profonda e totale della Verità.

Donami Signore un po' di quell'entusiasmante fervore di fede che il Tuo Apostolo Paolo ha sempre avuto e comunicato a chi ha ascoltato la sua Parola di

Speranza-Certezza. A noi che leggiamo queste illuminanti Parole possa essere un riflesso splendente della Tua Luce capace di attecchire come un Albero Fruttuoso nei nostri cuori e nelle nostre menti!

Vangelo

CANTO AL VANGELO

Cf 1 Tm 3,16

Alleluia, alleluia.

**Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo**

Alleluia!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 1,1-18

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.



IN PRINCIPIO ERA IL VERBO,
E IL VERBO ERA PRESSO DIO
E IL VERBO ERA DIO.
EGLI ERA, IN PRINCIPIO, PRESSO DIO:
TUTTO È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI
E SENZA DI LUI NULLA È STATO FATTO DI CIÒ CHE ESISTE.
IN LUI ERA LA VITA
E LA VITA ERA LA LUCE DEGLI UOMINI;
LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE
E LE TENEBRE NON L'HANNO VINTA.
VENNE UN UOMO MANDATO DA DIO:
IL SUO NOME ERA GIOVANNI.
EGLI VENNE COME TESTIMONE
PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE,
PERCHÉ TUTTI CREDESSERO PER MEZZO DI LUI.
NON ERA LUI LA LUCE,
MA DOVEVA DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE.
VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA,
QUELLA CHE ILLUMINA OGNI UOMO.
ERA NEL MONDO
E IL MONDO È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI;
EPPURE IL MONDO NON LO HA RICONOSCIUTO.
VENNE FRA I SUOI,
E I SUOI NON LO HANNO ACCOLTO.
A QUANTI PERÒ LO HANNO ACCOLTO
HA DATO POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO:
A QUELLI CHE CREDONO NEL SUO NOME,
I QUALI, NON DA SANGUE
NÉ DA VOLERE DI CARNE
NÉ DA VOLERE DI UOMO,
MA DA DIO SONO STATI GENERATI.
E IL VERBO SI FECE CARNE
E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI;
E NOI ABBIAMO CONTEMPLATO LA SUA GLORIA,
GLORIA COME DEL FIGLIO UNIGENITO CHE VIENE DAL PADRE,
PIENO DI GRAZIA E DI VERITÀ.
GIOVANNI GLI DÀ TESTIMONIANZA E PROCLAMA:
«ERA DI LUI CHE IO DISSI:
COLUI CHE VIENE DOPO DI ME
È AVANTI A ME,
PERCHÉ ERA PRIMA DI ME».
DALLA SUA PIENEZZA

NOI TUTTI ABBIAMO RICEVUTO:
GRAZIA SU GRAZIA.
PERCHÉ LA LEGGE FU DATA PER MEZZO DI MOSÈ,
LA GRAZIA E LA VERITÀ VENNERO PER MEZZO DI GESÙ CRISTO.
DIO, NESSUNO LO HA MAI VISTO:
IL FIGLIO UNIGENITO, CHE È DIO
ED È NEL SENO DEL PADRE,
È LUI CHE LO HA RIVELATO.

San Giovanni Evangelista, uno degli Apostoli di Gesù Cristo è stato testimone oculare delle vicende che hanno riguardato la vita terrena di Nostro Signore. La pericope è desunta dal I cap. del suo Vangelo e va a costituire la proclamazione teologica del Dio Cristiano. Essa è dunque il fondamento della nostra Fede, il Principio rivelato della Verità Trascendente, della Vita.

Il Verbo, cioè la Parola del Padre e dunque la manifestazione della Sua Volontà, oltre a creare l'Universo, è stata la Luce che ha squarciato le tenebre dell'ignoranza e del Male. Non solo, ma il Volere Benefico inviò come Testimone il Precursore Giovanni Battista affinché raggiungesse testimonianza alla Luce e Verità del Cielo.

Cristo, scendendo fra noi, ha dato la possibilità a chi Lo ha accolto di divenire da peccatore Figlio di Dio, Fratello dell'Unigenito Gesù Cristo, non per generazione

umana ma per Virtù dell'Amore di Dio Padre. Egli non è stato mai visto da nessuno anche perché non è un corpo, ma uno Spirito Immenso che non lascia vuoti e non è definibile in forme antropomorfe.

Il nostro Unico e vero Dio è l'Autore della Vita e del Bene e ha voluto creare l'umanità per amarla e condividere con essa la Bellezza Sua, la Sua Essenza d'Amore che si Personifica nello Spirito Santo come Amore Circolare del Padre col Figlio: Egli regna sull'Universo ed elargisce le Infinite Grazie che riceviamo giornalmente!

Ti ringrazierò in eterno Signore Immenso in Potenza e in Amore perché mi hai voluto tra le Tue Creature che diverranno Piena Espressione della Tua Bellezza quando finiranno i Tempi e spariranno i peccati che ora ci limitano e racchiudono nella nostra finitezza.

*L'Arte Impronta della
Bellezza del Creatore*

“ALTARE PAUMGARTNER”

Di Albrecht Dürer
(Norimberga, 1471 - 1528)



Figura 1 - "Altare Paumgartner"(Adorazione; 1496-1504 ca; Albrecht Dürer. Alte Pinakothek di Monaco di Baviera.
Olio su legno; in alto particolare dello scomparto centrale (155x126 cm); sotto veduta d'insieme (157x248 cm); gli scomparti laterali (157x61 cm ciascuno) rappresentano San Giorgio e Sant'Eustachio.

Chi ha seguito in precedenza questi miei commenti su opere d'arte a tema religioso sa che sul famoso artista tedesco, Albrecht Dürer, ho presentato diverse opere nelle date 02/12/2012 - 30/12/2012 - 25/05/2014 - 11/10/2015 tutti rinvenibili sul sito www.giorgiopapale.it.

Qui ne riporto una sintesi per quanto riguarda i caratteri e le notizie generali del pittore. Comunque l'opera odierna, l'"Altare Paumgartner" è una novità per questa mia rubrica.

Albrecht Dürer fu figlio di un orafo e da lui ereditò e sviluppò il naturale talento per le arti figurative e infatti fu la personalità artistica emergente in Germania e l'iniziatore del Rinascimento tedesco.

Mente attiva e acuta, curioso di quanto avveniva nel mondo, viaggiò per conoscere direttamente gli artisti e le opere più rinomate, che stavano cambiando il panorama della figuratività bloccata da secoli sugli schemi statici dell'arte bizantina prima, e dell'espressionismo naturalistico gotico poi. Oltre che pittore fu il maggior artista incisore dell'epoca nell'area germanica.

Dunque visitò, studiò e indagò l'arte fiamminga e in particolare l'arte italiana, specialmente quella dell'area veneta dominata da Mantegna e da Giovanni Bellini che conobbe personalmente, ma visitò anche le città più remote e diverse come Firenze e Roma.

Se l'inizio della sua attività artistica fu indirizzata esclusivamente alle incisioni, presto i suoi interessi si ampliarono anche verso la pittura con risultati spesso grandiosi. Fu anche, sull'esempio dei famosi artisti italiani, un trattatista sulle proporzioni del corpo umano, sull'anatomia, sulla prospettiva. Quest'ultima specialmente possiamo riscontrare gli fosse così a cuore proprio nell'opera che oggi propongo, l'"Altare Paumgartner".

La sua mente analitica, d'altra parte tipica degli artisti nordici, lo porta a indagare e a rappresentare dettagli che difficilmente sarebbero stati oggetto di interesse da parte dei pittori italiani volti più a trovare geniali sintesi senza però essere mai riduttivi nello studio e la rappresentazione del reale.

Tra le tante opere di incisione sono rimaste particolarmente celebri le Quindici Tavole sull'Apocalisse di San Giovanni che pubblicò in successivi libri in cui esse apparivano, per la prima volta nella storia dell'editoria, a tutta pagina e non più come miniature nei capilettera come si usava allora.

Dalla diretta conoscenza e lo studio dei grandi della pittura italiana, assorbì l'introspezione psicologica di cui i nostri connazionali erano maestri, specialmente Leonardo che si impegnò particolarmente in tale ricerca. Egli infatti ha lasciato scritto al proposito che cosa semplice è ritrarre le fattezze umane, ma assai difficile rappresentare i sentimenti dell'animo attraverso i moti del corpo. Sempre il Da Vinci dette il massimo risalto al rapporto figura-paesaggio (la Gioconda per esempio) che Albrecht fece proprio per il fascino e le infinite implicazioni che se ne possono trarre.

Fu proprio dall'approfondita conoscenza e ammirazione dei pittori italiani che Albrecht apprese la caratterizzazione dei personaggi che assumono la consistenza di veri e propri ritratti, come possiamo riscontrare agevolmente nelle figure dei due Santi

degli scomparti laterali, forse proprio ritratti di due componenti della Famiglia Paumgartner.

L'opera fu commissionata infatti dall'eminente Famiglia baronale Paumgartner di Norimberga e Augusta per la chiesa Domenicana di Santa Caterina a Norimberga.

Lo scomparto centrale, nonostante sia quello principale per la presenza della Sacra Famiglia e dell'Adorazione del Bambino, in quanto a dimensione delle figure è secondario lasciando giganteggiare inopinatamente le immagini dei due Santi.

I componenti della Famiglia Committente sono rappresentati in scala ridotta -a sinistra i Componenti maschili e a destra le Componenti femminili- rispetto alle figure della scena centrale del Presepio.

Le diverse scale delle figure secondarie costituiscono un arcaismo medievale nordico ormai del tutto assente nelle coeve pitture italiane. Ma nell'opera diviene preponderante l'applicazione della prospettiva lineare brunelleschiana fondata sulla convergenza delle linee rette parallele, ma con la scelta del punto di vista piuttosto alto, o meglio a mezza altezza.

È rappresentata una via cittadina con la presenza di grandi blocchi di pietra squadrata che sembrano alludere a costruzioni iniziate e non portate a termine. Questi disposti ad andamento scalettato salgono verso l'alto ma sono temperati nella loro rigidità dalla presenza in fuga di tre arcate contrapposte in scorcio prospettico, bloccate però trasversalmente da un altro grande arco frontale ricavato da un muro, all'apparenza abbandonato, sul quale hanno già attecchito arbusti spontanei: è in una via secondaria ove appare l'esile tettoia di legno sotto la quale trova riparo la Sacra Famiglia.

Due pastori arrivano dal fondo mentre una persona si affaccia dall'arco a sinistra.

Oltre le costruzioni descritte, attraverso lo stesso arco trasversale appare il cielo sereno e la campagna; nell'estremo angolo superiore sinistro un ampio sole fa capolino in quel breve spazio.

Una serie dunque di particolari che possono assumere ampi significati simbolici. Il Bambino, poco felicemente, è in scala un po' ridotta rispetto alla Vergine e a San Giuseppe inginocchiati davanti a Lui, quasi a voler far emergere la natura umana del Salvatore.



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino
02 gen 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito
www.giorgiopapale.it